Francia: i partiti sono parte del problema, ma anche parte della (difficile) soluzione

Descrizione

In assenza di partiti strutturati qualsiasi sistema politico-istituzionale funziona male, anche il semipresidenzialismo francese. Triste Ã¨ leggere che i commentatori e gli stessi corrispondenti dalla Francia non conoscono abbastanza le istituzioni della Quinta Repubblica e non si occupano che molto marginalmente dei partiti francesi ovvero di quel che rimane di loro. La conseguenza Ã¨ che, nel migliore, non molto frequente, dei casi al lettore viene offerta una cronaca e una descrizione dei fatti, praticamente mai una spiegazione.

La storica â??quadriglia bipolareâ?• francese

Sono molto affezionato ad una frase del giurista e politologo francese Maurice Duverger, che si trova nel suo giustamente famosissimo libro *Les partis politiques* (1951): â??Chi conosce il diritto costituzionale classico e ignora la funzione dei partiti, ha unâ??idea sbagliata dei regimi politici contemporanei; chi conosce la funzione dei partiti e ignora il diritto costituzionale classico ha unâ??idea incompleta ma esatta dei regimi politici contemporaneiâ?•. Questa frase mantiene tuttâ??oggi la sua validitÃ e bisogna farne tesoro analitico. Anni dopo, pur fiero oppositore del gen. de Gaulle e inizialmente delle istituzioni della Quinta Repubblica, Duverger diventÃ² sostenitore e cantore del semipresidenzialismo, modello di governo poi diffusosi con successo in Portogallo e in non poche democrazie postcomuniste dellâ??Europa centro-orientale.

Fedele alla sua impostazione, oggi Duverger, a lungo brillante commentatore per â??Le Mondeâ?•, suggerirebbe di guardare alle notevoli difficoltÃ di funzionamento della Quinta Repubblica, non dal punto di vista dellâ??instabilitÃ , che esiste, dei governi, nÃ© delle ripetute manovre politico-parlamentari, evidentissime, del presidente Macron, ma del ruolo dei partiti nellâ??assetto costituzionale semipresidenziale e, in special modo, della dinamica del sistema dei partiti francesi.

Infatti, dal punto di vista che Ã¨ piÃ¹ interessante e decisivo, vale a dire, stringatamente: â??stabilitÃ politica, efficacia decisionale, possibilitÃ di alternanzaâ?•, tutto questo Ã¨ venuto in essere ed Ã¨ durato al meglio quando il sistema dei partiti si strutturÃ² sotto forma di *quadrille bipolaire*. [Ne hanno scritto positivamente in chiave opportunamente comparata Stefano Ceccanti, Oreste Massari e Gianfranco Pasquino, *Semipresidenzialismo. Analisi delle esperienze europee*, Bologna, il Mulino, 1996].

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Lâ??espressione, coniata proprio da Duverger, si riferiva alla salutare competizione fra la coppia di centro-destra gollisti-giscardiani e la coppia di sinistra socialisti-comunisti. Con qualche adattamento e con lievi mutamenti, questa modalitÃ di competizione partitica Ã¨ durata fino ai primi anni Duemila. Lâ??avanzata dei lepenisti a partire dalle fatidiche elezioni presidenziali del 2002, segnala che il sistema di partiti francesi deve essere letto e interpretato come pluralismo multipartitico. Neppure le elezioni presidenziali fino al 2017, nelle quali, pure, la vittoria ha arriso ancora soltanto ai candidati gollisti e ai socialisti, hanno potuto ridare fiato e sostanza al bipolarismo francese.

Lo scompaginamento di Macron e il suo fallimento

Il colpo di grazia al â??sistemaâ?•, disastrandolo in maniera irreversibile, gli Ã¨ stato inferto quando, per ambizioni personali e non per ben piÃ¹ legittime preoccupazioni sistemiche, Emmanuel Macron scompaginÃ² e sconvolse lâ??assetto dei partiti dai gollisti alla sinistra, peraltro ormai fatiscenti. Nel 2016 diede vita ad unâ??aggregazione denominata *La RÃ©publique en Marche*, composito schieramento che gli servÃ¬ per giungere alla presidenza della Repubblica, ma che, invece di contribuire alla ristrutturazione del sistema dei partiti, Ã¨ risultato essere uno, forse il piÃ¹ importante, degli artefici della persistente destrutturazione.

FintantochÃ© i partiti gollista e, in maniera appena inferiore, il *Parti Socialiste* hanno saputo raccogliere e organizzare larga parte del consenso dellâ??elettorato, la Francia, che, Ã¨ opportuno ricordarlo, veniva dallâ??esperienza disastrosa della Quarta Repubblica (1946-1958), ha acquisito dinamismo, si Ã¨ modernizzata, ha dato vita a energizzanti alternanze al governo e grande spolvero alla sua *grandeur* . Indebolitisi i partiti per molte ragioni, una delle quali Ã¨ il declino delle qualitÃ delle loro leadership, Ã¨ diventato piÃ¹ difficile acquisire e mantenere un funzionamento soddisfacente delle istituzioni semipresidenziali.

Dalle urne non esce piÃ¹ nessuna indicazione univoca di governo. Il *Nouveau Front Populaire* Ã¨ un cartello (socialisti, ecologisti, comunisti, *Place publique* con maggioranza a *La France Insoumise*) stracolmo di contraddizioni, ma incapace di ottenere la maggioranza assoluta di seggi allâ??Assemblea nazionale. *Ensemble*, la coalizione presidenziale di Macron, aggrega otto variegate e altalenanti componenti e controlla poco piÃ¹ di un terzo dei seggi allâ??Assemblea Nazionale. Lâ??unico partito strutturato Ã¨ il *Rassemblement National,* ma un partito estremo, non votato dal 65 per cento degli elettori, non puÃ² nÃ© pretendere nÃ© ottenere di formare il governo. *Pas du tout*. I discorsi buonisti, in realtÃ aperturisti alle destre, che si oppongono alla discriminazione nei confronti di Marine Le Pen, sono non solo patetici, ma anche molto sbagliati. Per vincere bisogna riuscire a trovare alleati. Altrimenti, *tant pis*.

Finora il circuito istituzionale semipresidenziale ha tenuto e mostrato notevole resilienza. Di piÃ¹ ne sapremo con la prossima elezione presidenziale che deve svolgersi entro aprile del 2027. Non potrÃ , comunque, essere risolutiva. In assenza di una effettiva e significativa ristrutturazione del sistema dei partiti, alla quale nessuno sta lavorando, il funzionamento del sistema politico francese non migliorerÃ . Peraltro, non mi pare politicamente scientificamente legittimo parlare di crisi della democrazia e neppure di crisi costituzionale. Piuttosto, bisognerebbe che i francesi si interrogassero sullâ??incapacitÃ della loro societÃ , spesso non proprio â??civileâ?•, di costruire modalitÃ di rappresentanza e di responsabilizzazione adeguate e soddisfacenti. Con grande probabilitÃ troverebbero accoglienza e slancio nel semipresidenzialismo. *Gilets jaunes* e *Bloquons tout* non sono proposte, ma brutti e balordi segnali che i partiti non sanno svolgere le loro funzioni di rappresentanza e

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

di mediazione. Le istituzioni semipresidenziali riescono a supplire solo molto parzialmente, ma fino a quando?

(Foto di Anthony Choren su Unsplash)

Data di creazione
17 Settembre 2025
Autore
gianfranco-pasquino

Copyright Â© 2022 | appunti.eu